

... NOI DISOCCUPATI E PRECARI
PIU' CHE IL PRIMO MAGGIO
PREFERIREMMO FESTEGGIARE
IL QUINDICI DI AGOSTO:
L' ASSUNZIONE... !!



AL LAVORO ABBIAMO FATTO LA FESTA

Trovare un lavoro stabile sembra diventare ogni giorno più difficile, soprattutto, dicono, per le persone giovani e per chi, licenziato, ha un'età superiore ai 50 anni. Anche se, dicono, la crisi sta per finire.

Parlando con un amico, a un certo punto mi rappresentò il suo punto di vista su questa questione con queste parole: - Altro che festa dei lavoratori, il Primo Maggio! Ai lavoratori, la festa sono ormai dieci anni che gliela stanno facendo. Di brutto. Non solo a quelli che hanno perso il lavoro. Anche a quelli che continuano a lavorare -

Se non ricordo male, la festa del Primo Maggio è sempre stata, fin dall'inizio, celebrazione della dignità del lavoro e dei lavoratori, ed anche opportuna occasione per rivendicare migliori livelli di sicurezza, di stabilità e di retribuzione. E la Festa ha rappresentato il comune, universale riconoscimento di un fisiologico e salutare conflitto, seppure aspro e spesso drammatico, che da sempre fa vibrare le società umane. Come ce ne sono e sempre ci saranno anche in altri settori della vita, da quello domestico, a quello cittadino, a quello politico, culturale e religioso. Il conflitto suscitato dalla diversità degli onesti punti di vista e degli interessi e aspirazioni umane più profonde è il lievito naturale che fa crescere l'umanità.

Eppure, da una ventina d'anni a questa parte, è successo qualcosa che ci impedisce di avere una visione chiara, univoca, condivisa di ciò che oggi è realmente il mondo del lavoro.

Che è successo? E' successo che è esso è profondamente cambiato, in maniera lenta e inesorabile, e con esso è cambiato, in maniera lenta e inesorabile, anche il nostro modo di vivere.

Per fare un esempio, noi continuiamo a pronunciare, quando lo facciamo, parole come classe operaria, stabilità del lavoro, solidarietà dei lavoratori, funzione sociale del lavoro e dell'impresa, garanzia del lavoro, fabbrica, ferie, rappresentanza sindacale, politica del lavoro, forse senza renderci conto che dietro a queste parole non ci sono più le stesse cose che l'esperienza degli ultimi 50anni ha sedimentato nelle nostre teste. Non ci sono più le stesse aspirazioni, le stesse esigenze di chi cerca aiuto e tutela in coloro che quelle parole chiamano a responsabilità sociale.

Ma soprattutto è successo che ciò è avvenuto senza che ce ne accorgessimo.

Il fatto che il mondo sia cambiato può essere un problema se ci constatiamo che è cambiato in peggio. Altrimenti no. Se ne può discutere.

Ma il problema più grosso è che ciò sia accaduto senza che noi ne fossimo consapevoli e continuiamo a vivere e a parlarne come se ciò non fosse avvenuto.

Può essere anche accaduto che, pur essendone in qualche modo consapevoli, non ci siamo chiesti che tipo di mondo stava per venire alla luce. Oppure abbiamo ritenuto che avremmo potuto avvantaggiarcene a scapito di altri.

Purtroppo il fatto che questo accade non ci aiuta a trovare soluzioni al problema della ricerca di un lavoro stabile, per tutti, di cui si diceva all'inizio.

E non ci aiuta a farlo in modo condiviso, e tale da non escludere nessuno.

Perché in questa situazione ciascuno è tentato di vivere e risolvere la propria situazione in maniera individualistica. Anche le esperienze ed i rapporti di lavoro oggi sono così diversificati, frammentati, difficilmente assimilabili tra loro da non favorire in chi lavora la consapevolezza collettiva di poter assumere una comune responsabilità.

Ma perché non ci siamo accorti di tutto questo?

Certamente la complessità del mondo odierno è un'ottima spiegazione. Come possono esserlo altre. Chi più ne ha, ne metta.

Credo però che alla fine, la spiegazione più vera, che rende vere tutte le altre, almeno per quelli che vivono nella parte ricca del pianeta Terra, sia quella ipotizzata da un economista senese, che concludeva una conferenza sulla crisi economica organizzata a Poggibonsi da una associazione locale, citando un versetto del salmo 49:

- *L'uomo nella prosperità non comprende. E' come gli animali che periscono.*

(JP)

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta da **Giovanni, capitolo 15,9-17**

Chi rimane in me, e io in lui porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Questa parola lapidaria che ci urta, compare **nelle letture della liturgia di oggi.**

Chi è questa persona così arrogante e presuntuosa che dice : senza di me non potete far nulla?

E' la stessa che dice: io e Dio siamo una cosa sola. E' la stessa che dice: io sono la guida degli uomini e per essi

metto a disposizione la mia vita. E' la stessa che dice:nessuno ama di più di chi offre la propria vita per gli altri.

E' la stessa persona che fu messa a morte in croce perdonando chi ce lo aveva messo.

Non ha amato con le parole e con la lingua, ha amato con i fatti e con la verità di ciò che ha detto.

Il vangelo di Giovanni rappresenta la condizione di profonda intimità che si costruisce tra due persone, con la parola: rimanere l'uno nell'altro.

Nello stesso vangelo, tutto ciò che di buono, di bello e di giusto arricchisce la vita e le relazioni tra le persone e nella comunità, la condizione che realizza ogni più profonda aspirazione di ciascuno, è rappresentata con la parola: portare frutto.

Gesù si manifesta come arrogante e presuntuoso solo a chi si illude di poter costruire la propria felicità con le proprie mani, e di poterne gioire escludendone gli altri.

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 - **Propositura S.Maria Assunta**

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 3 Maggio – 5° DOMENICA DI PASQUA – 1° settimana del salterio

Lectures – Atti 9,26-31 – Salmo 21 – 1 Giovanni 3,18-24 – Giovanni 15,1-8

• Festa del Santuario della Madonna di Romituzzo

Lunedì 4 – Atti 14,5-18 – Salmo 113 – Giovanni 14,21-26

• ore 20 – 22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi

Martedì 5 – Atti 14,5-18 – Salmo 144 – Giovanni 14,27-31

• ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione

Mercoledì 6 – Atti 15,1-6 – Salmo 121 – Matteo 15,1-8

• ore 16.30 – LECTIO DIVINA

• ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE

Giovedì 7 – Atti 15,7-21 – Salmo 95 – Giovanni 15,9-11

• ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali

• ore 19.15 - Rosario per le famiglie con le famiglie

• ore 21-23 -Incontro del gruppo Giovani

Venerdì 8 – Atti 15,22-31 – Salmo 56 – Matteo 15,12-17

Sabato 9 – Memoria dell'uccisione di Aldo Moro (1978) - Atti 16,1-10 – Salmo 99 – Giovanni 15,18-21

Domenica 10 Maggio – 6° DOMENICA DI PASQUA – 2° settimana del salterio

Lectures – Atti 10,25-48 – Salmo 97 – 1 Giovanni 4,7-10 – Giovanni 15,9,17

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è -disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.